

RASSEGNA STORICA LUCANA

Bollettino della
ASSOCIAZIONE PER LA STORIA SOCIALE DEL MEZZOGIORNO E DELL'AREA
MEDITERRANEA
(ASSMAM)

ANNO XXXIX

NUMERO 69-70

2019



Editrice Ermes

DIRETTORE

BRUNO PELLEGRINO

COMITATO SCIENTIFICO

*FRANCA ASSANTE, CARMELA BISCAGLIA, MARIA ANTONIETTA DE CRISTOFARO
PIA MARIA DIGIORGIO, MICHELANGELO MORANO, GAETANO MORESE, GIUSEPPE AGOSTINO POLI,
MARIA ANTONIETTA RINALDI, FRANCESCO SPORTELLI, GIUSEPPE MARIA VISCARDI*

SEGRETERIA DI REDAZIONE

LUCIA RESTAINO

REDAZIONE

85100 – POTENZA, ITALY
VIA DEL CARDILLO, 67
e-mail: assmam@libero.it – www.assmam.it

In copertina: Potenza (Piazza Mario Pagano, inizi anni Cinquanta del Novecento)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019 ISSN 2239-5350

Supplemento della rivista “Ricerche di Storia Sociale e Religiosa” (autorizzazione del tribunale di Roma n. 15735 de 23 dicembre 1974).

Il presente volume è stato realizzato con il contributo della Regione Basilicata e dei Soci ASSMAM

EditricErmes srl © 2019

Via N. Sauro 64 – 85100 Potenza

www.editricermes.it – info@editricermes.it

Tel. 0971 469346 – 366 2541091

Impaginazione e copertina: Filippo Zotta

Indice

STUDI E RICERCHE

Nicola Montesano

LA COMMENDA GIOVANNITA DI SANTA MARIA
DI PICCIANO DI MATERA

p. 7

Maria Antonietta De Cristofaro

TRACCE DI LUTERANESIMO
NEL MEZZOGIORNO E RIFLESSI DI ERESIA
NELLA BASILICATA DEL CINQUECENTO

p. 31

Marco Ambrogi

SOCIETÀ, ATTIVITÀ MERCANTILE E ICONOGRAFIA
ANTIEBRAICA A DIANO TRA TARDO
MEDIOEVO E RINASCIMENTO

p. 59

Angela Carbone

«VOLENDO RIPARARE AI DANNI DELL'ANIMA PROPRIA»:
I MATRIMONI DI COSCIENZA NELLA DIOCESI
DI TARANTO NELLA PRIMA
METÀ DELL'OTTOCENTO

p. 87

Lucio Attorre

QUANDO IL PESCE IN BASILICATA NON SI POTEVA
SPERARE NEPPURE AD APRILE.
ALIMENTAZIONE E STATO UNITARIO NELL'ETÀ
DELLA DESTRA STORICA.

p. 103

Pierluigi Smaldone

LA SANITÀ LUCANA NELL'OTTOCENTO: OSPEDALI,
MOVIMENTO DEI MALATI E INFERMITÀ

p. 161

Gaetano Morese

TOMMASO PEDIO EDITORIALISTA
DEI PERIODICI «CONTROCORRENTE»
E «IL LIBERTARIO», 1947-1960

p. 185

Giuseppe Poli
RIFLESSIONI SULLE RADICI STORICHE
DELLA «DIVERSITÀ» MERIDIONALE p. 215

NOTE E RICORDI

Giuseppe Maria Viscardi
*Il santuario di S. Maria del Faragnito
e la presenza dell'Ordine Giovannita in Pietrafesa
nei secoli XIV-XVIII* p. 235

Giorgio Santoriello
Gli internati militari lucani a Bolzano. Un profilo di ricerca p. 245

Maria Antonietta Rinaldi
Ricordando Don Gerardo Messina (1932-2017) p. 263

Giuseppe Maria Viscardi
*Ricordi di Michel Vovelle (1933-2018),
Lucio Avagliano (1938-2018)
e Giovanni Antonio Colangelo (1942-2018)* p. 269

Enzo D'Agostino
Ricordo di Maria Mariotti (1915-2019) p. 273

Lucia Russo
*Presentazione del volume Chiesa del nord e Chiesa del sud a confronto.
Le Diocesi di Mantova e Potenza e il vescovo
Augusto Bertazzoni (1930-1966), Potenza – 18 giugno 2015* p. 277

NOTIZIARIO

Vita dell'Associazione - 2019
A cura di Lucia Restaino e Gaetano Morese p. 291

STUDI E RICERCHE

Nicola Montesano

LA COMMENDA GIOVANNITA DI SANTA MARIA DI PICCIANO DI MATERA

Abstract

Com'è avvenuto per molti possedimenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia anche la Commenda di Santa Maria di Picciano di Matera insisteva su un precedente insediamento benedettino e templare. La triplice presenza dei Benedettini, dei Templari e degli Ospedalieri sul colle materano venne meno nel primo ventennio del XIV secolo, quando prima i possedimenti che erano stati dell'Ordine del Tempio e, in seguito, quelli dell'Ordine di san Benedetto, passarono ai Gerosolimitani che, a fronte di altre donazioni, sostanziarono la loro presenza costituendo proprio la precettoria materana di Santa Maria di Picciano.

Parole chiave: Ordine dei Cavalieri Giovanniti, Santa Maria di Picciano, Matera

Abstract

As was the case with many Hospitaller possessions in Southern Italy, the Commenda di Santa Maria di Picciano di Matera was founded on a settlement that formerly belonged to the Benedictines and the Templars. The triple presence of the Benedictines, Templars and Hospitallers in the territory of Matera lasted until the first twenty years of the 14th century. The possessions that were owned by the Order of the Temple first, and the territories settled by the Order of St. Benedict later, were inherited by the Hierosolimitans who, thanks to several other donations, strengthened their presence by setting up the Matera preceptoria of Santa Maria di Picciano.

Key words: Order of the Giovanniti Knights, Santa Maria di Picciano, Matera

Maria Antonietta De Cristofaro

RIFLESSI DI ERESIA NEL MEZZOGIORNO E TRACCE DI LUTERANESIMO NELLA BASILICATA DEL CINQUECENTO

Abstract

Nel 1517 la pubblicazione delle *Tesi* di Lutero segnò l'inizio della Riforma Protestante. Le teorie eretiche si diffusero nel mondo cattolico e nei cenacoli napoletani, la divergenza religiosa si dilatò agevolata dalla catechesi dei predicatori convertiti. Il luteranesimo trovò terreno fertile nel Mezzogiorno, penetrò come «una peste nefanda del cristianesimo» in Basilicata con la discesa delle armate francesi culminata nel 1528 nell'assedio di Melfi. Qui la risonanza del protestantesimo toccò tutta l'area del Vulture, dove numerosi religiosi sostennero le teorie luterane, furono incarcerati e reintegrati dai vescovi dopo l'abiura.

Parole chiave: Eresia, Luteranesimo, Mezzogiorno, Basilicata

Abstract

In 1517 the publication Martin Luter's Theses represented the beginning of the Protestant Reformation. Heretical theories spread in the Catholic world and in the Neapolitan cenacles and the religious differences grew in the South of Italy, inspired by the catechesis of the converted preachers. Lutheranism found fertile ground in the South and it spread out like «a nefarious plague of Christianity» in Basilicata with the descent of the French armies culminating in 1528 in the siege of Melfi. Here the resonance of Protestantism touched the whole area of Vulture, where many clerics supported Lutheran theories, so that they were imprisoned and reinstated by the bishops after the abjuration.

Key words: Heresy, Lutheranism, Southern Italy, Basilicata

1. La diffusione del luteranesimo

Sin dal Quattrocento nelle città italiane si erano levate voci pronte ad invocare un rinnovamento nella Chiesa preda di una crisi profonda. Lo scadimento dello spirito religioso, la corruzione delle gerarchie ecclesiastiche, il nepotismo dei papi, l'avidità dei cardinali, l'esigenza di una religione più semplice e vicina ai bisogni dei fedeli, sollecitavano nel mondo cattolico una riforma «in capite et in membris», tale da abbracciare tutte le parti del corpo ecclesiastico, dalla Curia romana alla corte papale, fino a vescovi, clero e popolo credente. Dall'esperienza personale del monaco agostiniano Lutero partì un'ondata di protesta e nel 1517 la pubblicazione delle sue *Tesi sul valore delle indulgenze* con la successiva scomunica di papa Leone X segnarono l'effettivo inizio della Riforma protestante¹.

¹ Sullo stato della Chiesa agli inizi del sec. XVI e sui programmi di riforma degli abusi cfr. A. Prosperi, *Riforma Cattolica, Controriforma, disciplinamento sociale*, in *Storia dell'Italia religiosa, II, L'età moderna, a cura di Gabriele De Rosa e Tullio Gregory*, Bari,

Marco Ambrogi

SOCIETÀ, ATTIVITÀ MERCANTILE ED ICONOGRAFIA ANTIEBRAICA A DIANO TRA TARDO MEDIOEVO E RINASCIMENTO

Abstract:

Il saggio riguarda un'indagine preliminare di alcuni affreschi del XIV e XV secolo, presenti a Teggiano, che includono, tra l'altro, anche una simbologia iconografica anti-ebraica. La presenza di attributi e significati connessi all'immagine della società ebraica europea del tardo Medioevo, è giustificata dalla presenza a Diano (odierna Teggiano), di una comunità di ebrei, organizzata intorno ad una Giudecca, con sinagoga-mikveh e connessa ad un Banco di prestito, gestito dai fratelli Daniele e Michele. Gli affreschi, oggetto di indagine, sono una *Natività*, nella chiesa di Sant'Antonio Abate, con la presenza della levatrice incredula (copricapo ebraico) e l'*Andata al Calvario*, nel refettorio del convento osservante della SS. Pietà (simboli dello scorpione, del cappello a punta e del copricapo con *tallit*). Un ulteriore riferimento iconografico originale è dato anche dalla presenza dello scialle semitico (*tallit*), trasposto nel perizoma di alcuni *crocifissi* esposti al Museo Diocesano di Teggiano.

Parole chiave: Iconografia anti-ebraica, Comunità ebraica a Diano, Levatrice incredula, Cappello a punta, Tallit, Attività mercantile comunità di Diano, Simbologia dello scorpione.

Abstract:

The essay concerns an investigation of some frescoes of Teggiano which date back to the XIV and XV century and include an anti-Jewish iconographic symbology. The presence of attributes related to the European Jewish community of the late Middle Age, is justified by the presence of a Jewish community in Diano (nowadays called Teggiano). This community had its own Giudecca, the synagogue and the annex mikveh and it was also connected to a pawnshop managed by two brothers, Daniele e Michele. The investigation focuses on two frescoes: *The Nativity* in the church of Sant'Antonio Abate and *The ascent to Calvary* in the Observant convent of the SS. Pietà. In the fresco of *The ascent to Calvary*, painted in the refectory of the convent, many symbols remind to the Jewish iconography that is a scorpion, a pointed hat and the head covering with *tallit*. Another significant detail is the figure of the incredulous midwife wearing the *tallit* (Jewish head covering) in the fresco of *The Nativity*. At least but not last, in some *crucifixes* in the Museo Diocesano the perizoma with blue stripes worn by Christ shows strong analogies with the Jewish shawl (*tallit*).

Key Words: Anti-Jewish iconography, Jewish community in Diano, Incredulous midwife, Pointed head covering, Jewish head covering, The mercantil activity of Diano community, Scorpion's iconography

Angela Carbone¹

«VOLENDO RIPARARE AI DANNI DELL'ANIMA PROPRIA»: I
MATRIMONI DI COSCIENZA NELLA DIOCESI DI TARANTO NELLA
PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO

Abstract

Nel solco dei dettami tridentini sulla normativa matrimoniale, la porosità dei confini tra unioni clandestine e convivenze occulte determinò, soprattutto a partire dal XVIII secolo, la diffusione di un istituto che oltrepassava le frontiere dell'illiceità perché comunque legittimato dalla Chiesa: il *matrimonio segreto* o *di coscienza*. Si trattava di unioni valide e lecite, celebrate alla sola presenza del vescovo o, dietro licenza, di un parroco e dei testimoni una dispensate dall'obbligo delle forme solenni di pubblicazione al fine di garantirne la segretezza. Disciplinati nel 1741 da papa Benedetto XIV con l'Enciclica *Satis Vobis Compertum*, i matrimoni di coscienza si diffusero capillarmente sia tra i ceti sociali più elevati che tra gli strati più umili della popolazione. Il presente contributo, attraverso un inedito scavo archivistico condotto presso l'Archivio Storico Diocesano di Taranto, ricostruisce le dinamiche sociali del fenomeno nella prima metà dell'Ottocento, puntando l'attenzione sui profili degli sposi e sulle più intime motivazioni che spingevano i nubendi al ricorso al matrimonio segreto. La povertà, la vergogna, i conflitti familiari, la paura della morte e il rimorso di vivere un'unione illecita risultano le principali ragioni che attanagliavano i protagonisti di queste vicende, i quali nel matrimonio di coscienza trovavano l'unica possibilità per *riparare ai danni dell'anima propria*.

Parole chiave: *Matrimoni di coscienza, Archidiocesi di Taranto, Ottocento*

Abstract

In the wake of the Tridentine dictates on the matrimonial law, the boundaries between clandestine unions and occult cohabitation determined, especially from the eighteenth century, the spread of an institution that crossed the frontiers of illegality: the *secret marriage* or *of conscience*. These were valid and legitimate unions, celebrated with the sole presence of the bishop or, under license, a parish priest, and witnesses and exempted from the obligation of solemn forms of publication in order to guarantee secrecy. Disciplined in 1741 by Pope Benedetto XIV with the Enciclica *Satis Vobis Compertum*, conscientious marriages became widespread both among the highest social classes and among the humblest layers of the population.

The present contribution, through an unpublished archival excavation conducted in the Diocesan Historical Archive of Taranto, reconstructs the social dynamics of the phenomenon in the first half of the nineteenth century, focusing on the profiles of the spouses and on the most intimate motivations that drove the bachelorette to resort to a

¹ ANGELA CARBONE è professore associato di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia della popolazione, della famiglia, dell'infanzia, delle donne e delle politiche assistenziali in età moderna.

secret marriage. Poverty, shame, family conflicts, the fear of death, and the remorse of living an illicit union are the main reasons that grip the protagonists of these events, which, in conscientious marriage, find the only possibility to *riparare ai danni dell'anima propria*.

Keywords: *Marriage of Conscience, Archdiocese of Taranto, Nineteenth Century*

1. *Il matrimonio in età moderna: dagli «sponsali» alla regolamentazione tridentina.*

Argomento privilegiato all'interno della storiografia nazionale e internazionale, il tema della famiglia orienta da decenni le ricerche di una nutrita compagine di studiosi interessata alla definizione della complessa varietà di forme e di tipologie di aggregato domestico e all'analisi del mondo relazionale, di quella fitta trama di politiche familiari di alleanza e scambio, di conflitti, di strategie e di comportamenti che connotavano le diverse realtà geografiche e i differenti strati sociali della popolazione del passato².

² Nella vastissima bibliografia di riferimento si segnalano alcuni dei lavori più significativi: *Family History at the Crossroads. A Journal of Family History Reader*, edited by T. K. Hareven-A. Plakans, Princeton, Princeton University Press, 1987; *Storia della famiglia italiana, 1750-1950*, a cura di M. Barbagli-D. I. Kertzer, Bologna, il Mulino, 1992; D. S. Reher, *Family ties in Western Europe: Persistent Contrasts*, «Population and Development Review», 24 (1998), 2, pp. 203-234; G. Da Molin, *Famiglia e matrimonio nell'Italia del Seicento*, Bari, Cacucci Editore, 2000; R. Bizzocchi, *In famiglia. Storie di interessi e affetti nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2001; A. Carbone, *Vita nei Sassi. Famiglia, infanzia e assistenza a Matera in età moderna*, Bari, Cacucci Editore, 2005; *Generazioni. Legami di parentela tra passato e presente*, a cura di I. Fazio-D. Lombardi, Roma, Viella, 2006; *Famiglie. Circolazione di beni, circuiti di affetti in età moderna*, a cura di R. Ago-B. Borello, Roma, Viella, 2008; C. Casanova, *Famiglia e parentela nell'età moderna*, Roma, Carocci, 2009; *Ritratti di famiglia e infanzia. Modelli differenziali nella società del passato*, a cura di G. Da Molin, Bari, Cacucci Editore, 2011; G. Delille, *Famiglia e potere locale. Una prospettiva mediterranea*, Santo Spirito (Bari), Edipuglia, 2011; M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna, il Mulino, 2013 (nuova ed.); G. Da Molin, *Storia sociale dell'Italia moderna*, Brescia, Editrice La Scuola, 2014; *The History of Families and Households. Comparative European Dimensions*, edited by S. Sovič-P. Thane-P. P. Viazzo, Leiden-Boston, Brill, 2016; R. Sarti, *Vita di casa. Abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2017 (4^a edizione). Si richiama, inoltre, l'opera editoriale *Storia della famiglia in Europa*, 3 voll., a cura di M. Barbagli-D. I. Kertzer, Roma-Bari, Editori Laterza: *Dal Cinquecento alla Rivoluzione francese*, vol. I, 2002; *Il lungo Ottocento*, vol. II, 2003; *Il Novecento*, vol. III, 2005.

Lucio Attorre

QUANDO IL PESCE IN BASILICATA NON SI POTEVA SPERARE NEPPURE
AD APRILE.

ALIMENTAZIONE E STATO UNITARIO NELL'ETÀ DELLA DESTRA STORICA.*

Abstract

“La civiltà materiale”, al di là degli aspetti demo-etno-antropologici, aperti o influenzati dagli studi demartiniani e dalla pubblicazione nel 1945 del “*Cristo*” di Levi, per decenni non ha trovato nella storiografia della/sulla Basilicata molti cultori. Da opposte ma convergenti postazioni culturali la plurale lettura “popolare” viene avviata in Regione agli inizi degli anni Ottanta da Gabriele De Rosa e da Nino Calice. Il primo, però, privilegia la Storia della “pietà”, il secondo, invece, subordina al primato della politica il vissuto quotidiano, in conformità alla visione dialettica di “bau e überbau”, di struttura e superstruttura. Una lettura deideologizzata, ma analitica e documentata, consente di recuperare aspetti e processi storici più articolati e promiscui. Il saggio assume perciò carattere indicatore esemplare: nel tempo indagato domina il brigantaggio, ma il fenomeno è volutamente espunto, senza che la vitalità socio-economica della Basilicata ne risulti annichilita. Le questioni abbondantemente evidenziate dalla storiografia rimangono confermate ma altri aspetti sinora trascurati emergono dando del Risorgimento e della fase unitaria guidata dalla Destra storica un quadro più vivace, un pò meno negativo di quanto sia stato finora detto.

Parole chiavi: alimentazione, Basilicata, calamità naturali, Comizi Agrari, cucina, Destra storica, enologia, orticoltura, piscicoltura, risicoltura, Risorgimento, scuole agronomiche, “storia civiltà materiali”.

Abstract

"Material civilization", beyond the demo-ethno-anthropological aspects, opened or influenced by Demartinian studies and by the publication in 1945 of Levi's "*Christ*", for decades has not found many lovers in the historiography of / on Basilicata. From opposite but converging cultural locations the plural "popular" reading was started in the Region in the early 1980s by Gabriele De Rosa and Nino Calice. The first, however, privileges the history of "piety", the second, however, subordinates daily life to the primacy of politics, in accordance with the dialectical vision of "bau and überbau", of structure and superstructure. A deideologized, but analytical and documented reading allows us to recover more complex and promiscuous historical aspects and processes. The essay therefore assumes an exemplary indicator character: in the time investigated, brigandage dominates, but the

* Avvertenza: l'ampiezza del saggio, eccessiva per una rivista, ha costretto l'Autore a contenere la bibliografia. Tale vuoto sarà colmato alla ripresa del lavoro.

phenomenon is deliberately expunged, without the socio-economic vitality of Basilicata being annihilated. The issues abundantly highlighted by historiography remain confirmed but other aspects neglected so far emerge giving the Risorgimento and the unitary phase led by the historical Right a more lively picture, a little less negative than has been said so far.

Keywords: food, Basilicata, natural disasters, agricultural rallies, cooking, historical right, oenology, horticulture, fish farming, rice growing, Risorgimento, agronomic schools, "history of material civilizations".

1. Quando si accampa (come accade nella polemica sempre accesa fra sostenitori ed avversari del nostro Risorgimento) un insincero attaccamento o una acritica difesa a tutela dell'orgoglio o della dignità personale e del gruppo di appartenenza può accadere che la reazione emotiva giunga a trasformare una realistica e corretta lettura, contenuta in una opinione o in un giudizio, in preconcetta avversione. Questo è ancor più vero quando l'estensore di quel pensiero è estraneo all'ambiente domestico, o, per di più, si colloca in un quadro segnato da un'aria greve quale preesisteva e si accentuò negli anni contraddistinti dalle turbolenze unitarie, che connotano un'ampia parte della ricostruzione storica del Mezzogiorno.

A questo destino, nella convergenza delle condizioni richiamate, sembra essere consegnato Enrico Pani Rossi,¹ il quale pur essendosi con nostalgica memoria annoverato fra i "concittadini"² della Basilicata, per il proficuo legame stabilito con i lucani e i riconoscimenti tributatigli e da lui favorevolmente accolti mentre ancora prestava servizio presso la Prefettura di Potenza, non poté esimersi, però, dal fare nel suo volume una fosca, seppur, come detto, veritiera narrazione del deplorabile stato in cui versava la regione che egli aveva accettato di amministrare con "amore" e "diligenza".³

¹ Cessata la fase luogotenenziale entrarono in funzione i Prefetti. Il primo per la Basilicata fu Giuseppe Bruni, che rimase in carica fino al 1863. Il secondo fu il Cav. Avv. Emilio Veglio, di Castelletto, che svolse il suo servizio dal 1863 al 1867, seguito, poi, dal Cav. Avv. Tiberio Berardi. Sotto la reggenza del Veglio, precisamente dal 1864 al 1867, prestò servizio con l'incarico di Consigliere Aggiunto presso la Prefettura di Potenza Enrico Pani Rossi. Per utili notizie sul personaggio si rinvia a: Archivio di Stato di Potenza (d'ora in poi ASP), Fondo Prefettura, *Gabinetto*, anni 1861-1934, I Versamento.

² Enrico PANI ROSSI, *La Basilicata libri tre per Enrico Pani Rossi. Studi politici amministrativi e di economia pubblica*, Verona, coi tipi di Giuseppe Civelli, 1868, Libro I, p. 16.

³ Non molto lusinghiero è, invece, il giudizio che esprime il conte Giuseppe Gattini, il quale, pur riconoscendo al Pani-Rossi di possedere indubbie doti morali e tecniche, non nasconde, però, nei suoi confronti un certo fastidio per le idee che il personaggio aveva proposto in merito alla ripartizione amministrativa della Basilicata. Infatti lo giudica sì "uomo competente per quanto imparziale e fuor di sospetti, ne' suoi studi politici,

Pierluigi Smaldone

LA SANITÀ LUCANA NELL'OTTOCENTO. OSPEDALI, MOVIMENTO DEI MALATI E INFERMITÀ

Abstract:

L'articolo offre una panoramica sul sistema sanitario lucano nell'Ottocento, concentrandosi sul personale sanitario e sulle strutture ospedaliere di varia natura. Tanto, evidenziando il passaggio da un sistema a carattere prevalentemente caritatevole, per lo più basato su organizzazioni a carattere religioso, ad un concetto di sanità che diviene competenza e prerogativa dello Stato, dopo il c.d. Decennio francese. L'autore dedica una particolare attenzione alla dislocazione ed organizzazione degli ospedali sul territorio della Basilicata. Vengono, infine, riportate informazioni relative alla diffusione e all'incidenza di malattie, epidemie e pestilenze, sulla base dei dati ministeriali dell'epoca.

Parole chiave: sanità, organizzazione, ospedali, epidemia, infermi, malattie.

Abstract:

The article deals with an overview on Basilicata regional health system in the 19th Century, focusing on healthcare personnel and different kinds of hospitals. The author explains the passage from a charity-based to a public and national health system, during the so called "French decade". Moreover, the author gives particular attention to the hospitals' organization and location across the regional territory. Finally, 19th Century ministerial data are presented, referring to the spread of diseases, epidemics and plagues.

Key words: healthcare, organization, hospitals, epidemic, sick, diseases.

1. *Condizioni sanitarie della Basilicata prima dell'Unità.*

Nel XIX secolo la gestione della sanità nel Regno di Napoli rientrava ancora nell'opera di soccorso ed assistenza svolta dalla Chiesa e dalle organizzazioni religiose ad essa connesse. Conventi, confraternite, enti sacri reggevano direttamente ospedali e ospizi, sorti per volontà di benefattori e sostenuti dalle elemosine dei fedeli e da rendite provenienti da legati *ad pias causas* con l'obbligo di distribuire le entrate ai poveri¹.

¹ E. Delle Donne, *L'organizzazione della salute pubblica dai Napoleonidi alla Restaurazione*, in *Il Mezzogiorno e la Basilicata fra l'età giacobina e il decennio francese*. Atti del Convegno di Maratea 8-10 giugno 1990, a cura di Antonio Cestaro e Antonio Lerra, 2 voll., Venosa, Edizioni Osanna, 1992, vol. II, pp. 431-456. Sull'attività svolta della

Gaetano Morese

**TOMMASO PEDIO EDITORIALISTA DEI PERIODICI
«CONTROCORRENTE» E «IL LIBERTARIO», 1947-1960***

Abstract:

Il centenario della nascita dello storico Tommaso Pedio è appena trascorso e una serie di pubblicazioni non solo ha celebrato la sua memoria, ma ha anche ripercorso la sua esperienza personale, tra militanza politica e impegno accademico-scientifico. Nel quadro storiografico del movimento anarchico italiano del secondo dopoguerra, questo saggio cerca di tracciare la collaborazione editoriale di Pedio con due importanti quotidiani anarchici: "Controcorrente", pubblicato a Boston e "Il Libertario", pubblicato a Milano. I suoi articoli non solo si inseriscono nel contesto storico, a partire dai primi passi della Repubblica fino all'affermazione del Centro-sinistra, ma contribuiscono anche a comprendere meglio una delle posizioni nel mondo anarchico di quegli anni.

Parole chiave: Controcorrente, Il Libertario, Anarchismo, Tommaso Pedio, Stampa anarchica

Abstract:

The birth centenary of the historian Tommaso Pedio has just passed, and a series of publications have not only celebrated his memory, but also have retraced his personal experience, between political militancy and academic-scientific commitment. In the historiographic framework of the Italian second post-war anarchist movement, this essay tries to trace Pedio's editorial collaboration with two important anarchist newspapers: «Controcorrente», published in Boston and «Il Libertario», published in Milan. His articles not only fit into the historical context, starting from the first steps of the Republic until the affirmation of the center-left but also contribute to better understanding one of the positions in the anarchist world of those years.

Key words: Controcorrente, Il Libertario, Anarchism, Tommaso Pedio, Anarchist press

* Il presente saggio non avrebbe visto la luce senza la fondamentale e attiva collaborazione di Fiamma Chessa, responsabile dell'Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa di Reggio Emilia, la cui disponibilità alla consultazione e riproduzione del materiale è un prezioso supporto per gli studiosi così, come il suo notevole patrimonio storico.

Giuseppe Poli

RIFLESSIONI SULLE RADICI STORICHE DELLA «DIVERSITÀ» MERIDIONALE

Abstract

Il contributo è una riflessione sulle differenze socio-economiche tra Nord e Sud alla luce della più recente storiografia. L'analisi di quel divario è riproposta sullo sfondo dell'eredità di lungo periodo della realtà meridionale e del ruolo svolto da fattori strutturali e di altra natura in un contesto caratterizzato, peraltro, da notevoli diversità. Il tutto anche in considerazione dei mutamenti istituzionali del primo Ottocento e dei decenni successivi. Emergono le responsabilità della dinastia borbonica in contrapposizione alle interpretazioni di una narrazione recente su questi aspetti tendente ad enfatizzare alcuni «primati» di facciata.

Parole chiave: Differenza, Divario, Mezzogiorno

Abstract: *The historical roots of Southern Italy diversity*

The essay focuses on the socio-economic differences between North and South based on the most recent historiography. The analysis of such gap is led, taking into account the situation of Southern Italy and the role played by structural and other factors in a context characterized by considerable diversities. It also considers the institutional changes of the early Nineteenth century and of the subsequent decades. The examination shows the responsibilities of the Bourbon dynasty in contraposition with the interpretation of a recent narrative on this matter that tends to emphasize some ostensible achievements.

Key words: Differences, gap, Southern Italy

Nel XIX secolo la penisola italiana presentava un notevole ritardo rispetto agli sviluppi e alle trasformazioni verificatisi in altre aree europee. «Rimasta fin dall'inizio dell'età moderna nelle retrovie del cambiamento economico, divisa e dominata da potenze straniere, l'Italia aveva perso da lungo tempo la sua supremazia negli affari economici»¹. La definizione di Metternich al Congresso di Vienna che la riteneva una semplice «espressione geografica» era pertanto appropriata fino al 1860 non solo sotto il profilo politico ma anche sotto l'aspetto economico².

Da Nord a Sud non si riscontravano forme di particolare intraprendenza tali da far ritenere che esistesse un paese avanzato. Nel panorama piuttosto desolante

¹ R. Cameron, *Storia economica del mondo. Dalla preistoria ad oggi*, Bologna, il Mulino, 1993, p. 413.

² *Ibidem*.

Giorgio Santoriello

GLI INTERNATI MILITARI LUCANI A BOLZANO: UN PROFILO DI RICERCA

Abstract

In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 i militari italiani, senza escludere anche i civili in alcuni casi, caduti sotto controllo tedesco dovettero scegliere se servire la causa germanica come militari o come lavoratori. Le vicende di oltre seicentomila persone internate durante il caos della Seconda Guerra Mondiale sono ancora ad oggi materia sia di disputa in ambito storiografico che di ricerche pionieristiche. I documenti relativi agli IMI-Internati Militari Italiani, nonostante i noti limiti sulla loro frammentarietà, hanno trovato nell'Archivio di Stato di Bolzano un fondo dedicato grazie al quale è possibile tracciare il passaggio di centinaia di soldati lucani provenienti dai campi di internamento tedeschi e russi. I flussi attraversavano il Brennero e sfociavano nel CAR-Centro Assistenza Rimpatri, di Bolzano. I nomi di circa 200 internati lucani per la maggior parte morti prima del rientro o durante esso, sono emersi dallo studio parziale del fondo bolzanino.

Parola chiave: seconda guerra mondiale, internati lucani, IMI, Vaticano, stammlager, Hitler.

Abstract

Following the armistice of 8 September 1943 the departments of the Italian armed forces falling under German control had to choose whether to serve the German cause as military or as labor. The vicissitudes of over six hundred thousands people interned during the caotic war phase are still today the subject of disputes and pioneering historiographical research. The documents relating to the IMI-Italian military internees, despite the objective limits of the archival facilities on the subject, found a special space into the fund set up by the Bolzano State Archive, correspondence in which it was possible to trace the passage of hundreds of Lucanian soldiers from German and Russian internment camps. The passage through the Brenner continued towards the CAR-Returnees Reception Center of Bolzano. The names of around 200 interned Lucanians who have died for the most part have emerged from the Bolzano area.

Key words: second world war, interned Lucanians, IMI, Vatican, stammlager, Hitler.